

## SONO UN FLIPPAMONDI

Sono un flippamondi. Questo a voi non dice molto ma pazienza, vedetelo come un altro segno della vostra inconsapevolezza. Vasta inconsapevolezza. Anche adesso, per esempio. Siete rilassati. Più tardi prenderete una birra dal frigo. Fa caldo. Estate lunga. Tutto questo avviene come se io non c'entrassi. Beata ignoranza.

Eppure mi basta un nulla per farvi sparire. Non che importi molto né a me, e tantomeno, immagino, a voi. Sparireste dal mio mondo e io dal vostro, ecco tutto. Continuereste in un mondo diverso in cui io non ci sono, e beninteso io continuerei in un mondo in cui voi non ci siete, e la cosa finirebbe lì, per me e per voi; liberi ciascuno di continuare per la sua strada.

La cosa straordinaria è che solo io sembra flippare i mondi. Davvero. Chiunque potrebbe farlo e, guarda, solo io mi metto lì a far scattare quei benedetti interruttori. Come lo so? Lo so, lo so. Quell'incertezza nello sguardo tipica dei flippatori, io ogni tanto la vedo, è vero. C'è una signora mica tanto giovane che ogni, ecco, ogni tanto tentenna mentre avanza per strada con il suo bastone. La vedo puntare dritta su un paracarro, poi gira a destra. Gira sempre a destra. No, non è credibile, capite? Sempre a destra. Fa solo finta.

Non ho la minima idea di quello che vi può capitare quando vi flippo. Non sono preveggenete e proprio guardate non mi interessa il futuro. Mi basta far scattare gli interruttori.

Ho cominciato da piccolo, quindi di danni ne ho fatti già tanti, se la vedete in quest'ottica. Si comincia così, adesso vi spiego. Punti dritto su una pozzanghera, e decidi che le giri intorno a destra. Poi ti chiedi

se non sarebbe meglio se passassi a sinistra. In realtà la cosa ti sembra perfettamente indifferente. Ma stavi andando a destra. E invece, guarda un po', sei andato a sinistra. Ma che idea. Tutto era perfettamente determinato perché tu andassi a destra, e invece di colpo ti viene quest'idea che non ha alcun senso, di passare a sinistra, ma che idea è? E via, passi a sinistra.

Ora quello che succede dopo un po' che fai questo scherzetto è abbastanza strano. Stai passando a destra della pozzanghera, o del paracarro, o dell'albero. Po ti viene in mente che magari flippi, ovvero, che passi a sinistra, come hai già fatto altre volte. E invece guarda, questa volta vuoi passare a destra *comunque*. Che cosa farai? Bum, sei passato di nuovo a sinistra.

Capita insomma che ti chiedi sinceramente se *passerai a destra o a sinistra*. Non lo sai in partenza. Qualcosa sembra che se ne occupi al posto tuo. Qui diventi un vero flippamondi. È come tirare ai dadi. Bum, questa volta sei passato a destra.

Che cosa c'entrate voi, vi state chiedendo. C'entrate fino al collo. Se io fossi uno normale e non un flippamondi, sarei passato dove mi capitava senza chiedermelo e senza tutta quella cerimonia. Via, veloce, a destra o a sinistra, spensierato come il vento. Invece no, c'è stato quell'*intoppo*. Il pensiero si è bloccato, e le cose non sono andate come potevano andare: ovvero, io spensierato che passo senza pensare – no. Io non sono spensierato. Il mondo è cambiato.

Dire che il mondo è cambiato non rende bene l'idea. Non è che si è prodotta una cosa nuova nel mondo – no. È che siamo saltati in un altro mondo. In quello dove io passo a sinistra. Quello dove io passo a destra, bum, non c'è più. Ovvero, non lo vedo più. L'ho visto per tutta la vita, e alla fine ho capito che avrei potuto non vederlo più. E così è stato, quel mondo se n'è andato, bum, sono passato a sinistra. Quel mondo è finito, l'ho visto finire mentre mi avvicinavo alla pozzanghera, ancora cinque, quattro, tre secondi... bum!

Siete ormai in un mondo diverso in cui io non ci sono, e io continuo in un mondo in cui voi non ci siete, e la cosa finisce lì, certo. Ma mi mancate già un po', vorrei che poteste sentire la mia voce, leggere questo saluto.

---

Roberto Casati e Achille C. Varzi

*Il Sole 24 Ore*, 6 ottobre 2013